

Federica Paletti

Annamaria Loche, *La liberté ou la mort. Il progetto politico e giuridico di Olympe de Gouges*. Postfazione di Thomas Casadei, Mucchi Editore, Modena, 2021.

Che la Rivoluzione francese rappresenti un evento epocale che non ha ancora cessato di dispiegare la sua forza produttiva, mostrandosi foriera di nuove prospettive d'indagine e di innegabili riflessi ed interrogativi sulla contemporaneità, emerge con evidenza dal bel volume di Annamaria Loche dedicato ad Olympe de Gouges (1748-1793).

L'Autrice tratteggia il profilo della scrittrice e drammaturga francese, che, donna e di modeste origini, nutrita dalle letture dei *philosophes*, non ebbe timore a prendere autonoma posizione negli anni della Rivoluzione e a diffondere il suo originale progetto politico e giuridico, nel segno degli ideali illuministi di libertà, uguaglianza, giustizia.

Attraverso manifesti, testi politici, *pièces* teatrali, articoli di giornale, *pamphlets*, Olympe de Gouges denunciò le condizioni di ingiustizia e soggezione in cui versavano donne, indigenti e schiavi, ma altrettanto, con spirito pragmatico, seppe invocare riforme legislative e socio-economiche che potessero condurre ad una effettiva uguaglianza tra uomo e donna, al soccorso dei poveri, in ispecie delle madri e degli orfani, alla liberazione dal giogo della schiavitù.

La *Déclaration des droits de la femme et de la citoyenne* del 1791 rimane ad oggi il suo documento più noto. Quasi estranea agli schemi del suo tempo - una "decostruzione" della *Déclaration des droits de l'homme et de le citoyen* del 1789 ed una ricostruzione al femminile, così la definisce Annamaria Loche - detta Dichiarazione, muovendo dall'assunto che nulla, nemmeno in natura, valesse a giustificare il potere tirannico esercitato dall'uomo sulla donna, non si limitava a sancire il principio di parità nei diritti e nei doveri tra donna e uomo, ma ridisegnava le relazioni tra i due, anche nella sfera che, oggi, chiameremmo pubblica. Da qui l'invito rivolto dalla scrittrice francese alle donne a prendere in mano il loro destino - «*Svegliati donna! La campana della ragione si fa sentire in tutto l'universo: riconosci i tuoi diritti*» (O. de Gouges, Postfazione alla *Déclaration*) e a rendersi cittadine attive, ma altresì ai rivoluzionari a non declinare l'universalismo in sola prospettiva maschile.

Le diverse parti della *Déclaration* - di cui è riprodotto il testo integrale in appendice al volume - vengono così proposte dall'Autrice con una rilettura pensosa e sapiente. Articolo per articolo viene messo a fuoco il fondamentale contributo teorico di de Gouges al pensiero politico e giuridico, unitamente a quei tratti di originalità e straordinarietà (perché fuori dall'ordinario), che ci

inducono a ritenere che, ovunque ci si voglia occupare di diritti e doveri, non si possa più prescindere dal confronto con sì determinante manifesto.

Il pregio del volume sta, altresì, nel recupero e nella rilettura di altre opere di Olympe de Gouges, in particolare quelle teatrali che consentono di cogliere appieno la portata innovativa del pensiero della drammaturga francese, destinate com'erano al grande pubblico. Nelle stesse, si trovano esplicitati i suoi orientamenti in tema di politica (la fede repubblicana si sostituì in lei a quella monarchica), di relazioni familiari (era favorevole al divorzio e rifiutava i voti forzati) e genitoriali (insisteva per il riconoscimento di paternità), nonché l'aperta condanna della schiavitù e della violenza come metodo per risolvere i conflitti (non ammetteva che gli schiavi ricorressero a metodi violenti per liberarsi, si veda l'opera *Zamor et Mirza*), il tutto condito da una fiducia incrollabile nella diffusione della cultura dei lumi per l'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza ed oppressione.

Non manca nell'analisi di Annamaria Loche, il riferimento all'impegno che Olympe de Gouges, *citoyenne*, profuse contro la politica di Robespierre e dei giacobini, invocando il rispetto della Costituzione del 1791 o, ancora, soluzioni istituzionali per la Francia rivoluzionaria. Detta presa di posizione, palesata in alcuni dei suoi *pamphlets* (si veda *Les trois urnes ou la salut de la patrie, par un voyageur aérien*), le guadagnò l'accusa di alto tradimento e la condanna a morte, eseguita il 3 novembre 1793 mediante ghigliottina.

Da allora, come suggestivamente scrive Thomas Casadei nella postfazione al volume, Olympe de Gouges cadde nella spirale del disprezzo e del silenzio, quel silenzio che è «richiesto ed intimato alle donne in virtù della loro natura ritenuta “inferiore”» (pag. 110) e che ella aveva contribuito a rompere con la forza della parola e dei suoi scritti.

L'oblio è proseguito e solo in tempi recenti la storiografia ha iniziato ad interessarsi alla figura di Olympe de Gouges. In proposito, si segnala nella postfazione l'accurata e stimolante messa a fuoco dello stato dell'arte degli studi, anche di genere, che riguardano la scrittrice francese.

Ci si augura, come del resto espresso anche dagli autori del volume, che gli impulsi dati da detti studi - dei quali si è avuto saggio anche in un recente convegno promosso sulla figura di de Gouges nel giugno 2021 presso l'Università di Pisa- possano contribuire ad una più approfondita conoscenza di una personalità così dirompente per il panorama culturale e politico degli anni della Rivoluzione, ma soprattutto che le si attribuisca il giusto rilievo nei percorsi formativi delle discipline giuridiche e politiche.